ANNO XIII. Domenica 7 Agosto 1887. N. 580.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato................ " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 7 Agosto 1887.

PIZZICATI

La protesta contro gli agenti consolari seminati, proprio come le zucche, per tutta la repubblica va raggiungendo un crescendo veramente rossiniano.

Adesso non si contentano più di essere generati, ma vogliono a lor volta gustare addirittura le soddisfazioni della procreazione, anche contro ... natura, e partoriscono altri agenti minori, questa volta proprio fatti a loro immagine, quando non riescono ancora più deformi.

Chi ha voluto darsi questo gusto fu l'agente consolare di Mercedes, il sig. *Carelli*, che non convenendogli più di rimanere al suo posto nominó un suo *alter ego* nella persona di certo Piantieri Alfonso.

Siccome non vorrei che questa *mala pianta* di procreare sub-agenti mettesse radice, cosí mi permetto di chiedere al sig. Console se ottenne tale nomina il suo *exequatur*.

In caso di affermativa da parte del cortese nostro Console Generale, mi permetto una raccomandazione, ed é di andare più guardingo nel concedere certi rimpiazzi, perché so per mezzo d'un condotto mio particolare che il sig. *Piantieri* non é molto ben piantato come suo rappresentante.

È vecchio assioma di governo che per ben amministrare bisogna saper scegliere i proprii delegati, maggior *tino* adunque, sig. Console, nella scelta dei suoi.

×

Io l' ho sempre dichiarato che non mi riconosceva abbastanza educato per essere repubblícano, ma ora mi sono accorto che lo sono ancora meno coloro che pretendono di esserlo: anzi quel che é peggio non sanno nemmeno di avere una patria, e che questa sia piuttosto l'Italia con Roma sua capitale o la Cocincina.

Se dopo 28 anni di libertá siamo ridotti a questo punto di avere vergogna a festeggiare la più gloriosa nostra festa patria, era meglio restarsene come eravamo 28 anni fa, ché allora almeno il patriottismo non faceva difetto in nessun partito.

Allora si sarebbe accettata Roma capitale d'Italia anche dalle mani del diavolo, oggi si fa il sofistico e non si vuole festeggiare la data che racchiude il voto di tanti secoli, le aspirazioni di tanti martiri, perché opera d'un Re.... galantuomo.

Ma non comprendete che tutte le vostre sofisticherie non ingannano più nessuno, che il popolo minuto, quello che pretendete di catechizzare, nel suo grosso buon senso prende nota degli avvenimenti, e dai fatti si forma l'unico, il più giusto criterio per apprezzare le cose.

E' il vostro popolo che sempre avete in bocca , che vi é specialmente avverso, e che vuole ad ogni costo rispettate le sue glorie patrie, perché glorie sue.

In conclusione se la festa di caritá ha luogo, deve necessariamente essere in commemorazione del 20 Settembre, altrimenti si registrerá un altro fiasco da aggiungere a quelli del 1885-86 a totale beneficio dell'Ospedale.

La nobile protesta poi del mio *amico* politico, credetemelo, non disturberà la digestione di alcuno, compreso

SILVANO.

A proposito di un sistema *benitiano*

di Conciliazione

per certe feste popolari di lá da venire

—

Non vi sembra noioso il chiaccherio
Che han fatto intorno alla conciliazione?
Chi voller conciliar, domando io,
I principii o soltanto le persone?
Nel primo caso hanno sprecato il fiato,
Perché il bianco é bianco e nero il nero.
Riguardo alle persone non han dato
Esempii di.... concordia (??) al mondo intero?

DELIO.

A RIFASCIO

— —

Il filo transoceanico ci ha portato una dolorosa novella: il funesto viaggiatore del Gange é piombato sulla bella Partenope.

La notizia di tale disgrazia é giunta opportuna perché alcune cassandre del giornalismo argentino tirassero di nuovo in ballo la monotona storiella del «Perseo» e del «Matteo Bruzzo», e vaticinassero *stupidamente* l'imbarco del terribile flagello sui piroscafi che partiranno da Napoli alla volta del Rio della Plata.

E la serietá tanto decantata della stampa?....

Ma.... vattelapesca.

+

Los Brigantes de la Calabria é questo il titolo di una pantomima che si rappresenterá questa sera, Giove Pluvio permettendolo, nel Circo «Umberto I.»

O perché il signor Pereira, direttore della Compagnia equestre non ha intitolata la nuova pantomima «*Los Brigantes de Montecaseros?*

Parmi che avrebbe avuto miglior tinta di attualitá e colore nostrano.

+

A proposito di Monte Caseros e di quelle *perle* di autoriiá che avevan dimostrato a chiare note in quanto pregio tenessero la morale, c'é da rallegrarsi e da scrivere con *alto lapillo*, che almeno una volta la giustizia é stata fatta piena e completa, e che il trionfo sia toccato — cosa assai rara — alla nobile propaganda della stampa contro le vergogne e gli scandali di chi sta in alto.

+

La stampa argentina pensa fare una dimostrazione d'onore al direttore dell'*Amigo del Pueblo* di Concordia che con intrepido coraggio strappó il velo che copriva tante nequizie ed ottenne il piú splendido trionfo in difesa della morale barbaramente oltraggiata.

È un atto di giustizia al quale plaude anche IL MALDICENTE, il quale fa voti che l'esempio dell'*Amigo del Pueblo* trovi un riflesso anche nell'Atene del Plata, dove si mercanteggia tutto, anche la penna.

+

Fra i giornali iniziatori di tale dimostrazione figura la *gazzetta-lenzuolo* di via San Martin, alla quale mi permetterei nella mia minuscola persona di domandare se la propaganda giusta ed onesta merita un premio, che cosa meriterá l'ingiusta e la interessata, per non dire prezzolata?

Mi spiego.

+

E ancor viva la memoria della guerra sleale fatta dalla chilometrica *Nacion* contro Serafino Balestra, guerra che affrettó la morte del distinto professore.

Ora lo stesso giornale ne ha intrappreso un'altra non meno sleale contro il direttore dell' *Asilo degli immigranti* che é quella buona pasta del Cav. Stampa.

Quale dimostrazione si dovrebbe or fare al giornale di via San Martin, che ha calunniato e calunnia per semplice questione di antipatia o.... di sragionata opposizione?

+

La base di un monumento *architettonico* comincia a

APPENDICE

Il «Fichu» della signora Abigaille

La ferrovia scendeva giú per un declivio lungo la costa della montagna. Da un lato, il precipizio; dall'altro il monte, ripido, scosceso. Ad un certo punto, da una specie di TUNNEL scavato nei fianchi della montagna dalla natura, scaturiva un torrente impetuoso, che per lungo tratto accompagnava il terrapieno su cui correva la linea.

Sdraiati comodamente in un COUPÉ di prima classe, cinque giovinotti, cinque allegri e ottimi amici ritornavano a Milano, dopo di aver fatto una gita scapigliata, da buontemponi, da gaudenti, attraverso la Svizzera pittoresca.

— Ecco — disse Belfredi guardando fuori dello sportello — un paesaggio stupendo, grandioso, imponente. C'e una maestà che non si discute. Non ho mai veduto nulla di simile!

— Peuh! — esclamó Rolandi — un giovane letterato che si diceva avesse relazioni segrete con le Muse. — Non amo il paesaggio di montagna. É, come tu dici, troppo severo, troppo maestoso. Si impone troppo. Quelle montagne dall'aspetto cosi arcigno, mi fanno l'effetto di certi vecchi aggrondati e malcontenti, i quali hanno sempre qualche predica da fare ai giovani. Preferisco la marina. É piú poetica, piú tenera, piú sentimentale. Parla piú all'anima.

— É vero. Anch'io — disse Morelli — preferisco il mare. A casa, ho una collezione di MARINE veramente pregevoli ...

— Lascia stare le tue marine; saltó su a dire Morosini. — Ce ne hai giá rotto le tasche....

— Eppure ...

— Eppure, disse Roberti, le MARINE di Morelli formano una collezione veramente artistica. Io le conosco; ce ne sono di quelle proprio dozzinali; ma tre o quattro hanno un valore indiscutibile.

— Davvero?

— Sí. Me ne ricordo specialmente una che mi ha vivamente colpito. Rappresenta la riva del mare, con un piccolo lembo di spiaggia.

Qnasi tutto il quadro é occupato dall'ampia distesa dell'acqua, liscia e quieta.

É una quiete grande, immensa, direi quasi, malinconica.

In fondo in fondo, dove l'estrema linea del mare si confonde coll'orizzonte, si intravvede confusamente una vela che pare un punto nero. Sul lembo di spiaggia, nel primo piano del quadro, c'é una donna ritta in piedi, con un bambino tra le braccia, e due ragazzine ai fianchi. I loro volti non si vedono, perché esse guardano laggiú, in fondo al mare.... forse quella vela.... che per esse vuol dire il padre, il maritó, il fratello.... C'é in questo quadro un sentimento cosí vivo e cosí eloqnente della natura, che si resta lí fermi a contemplarlo, rapiti, affascinati, come assorti in una visione. Non foss'altro che per questa marina, la collezione di Morelli merita un certo rispetto!

— Bene, vada per il rispetto, dopo questa difesa cosí calorosa.

— A patto peró che non se ne parli piú....

— Sia pure. Io invece adoro il paesaggio rustico campestre....

— Quello dove si vedono le vacche al pascolo?

sgretolarsi e minaccia un'imminente caduta — é di argilla, come quella di molti monumenti che s'improvvisano in America.

Un giornale vespertino « El Diario », parlando ieri del nuovo edifizio poliziesco lo chiama « *monumento de arquitectura churriqueresca, desentonada y desprovista de todo buen gusto artistico.* »

E continuando sullo stesso metro, soggiunge: « *Cuando se observa aquello* (l'edifizio), *especialmente por uno de sus costados laterales, se vé destacar la figura de un dibujante rengo cegaton y manco, antes que á un arquitecto de aliento, etc. etc.*

+

Finalmente!

Se é vero quanto hanno annunziato i giornali cittadini, prima del 20 corrente sará presentato alla sanzione del Congresso nazionale il progetto di legge pel matrimonio civile.

É sperabile che l' Atene del Plata non offrirá per una seconda voltá il grottesco spettacolo del *meeting* beghinesco che imploró altra volta alle porte del Congresso la disapprovazione della legge liberale per la istruzione laica ed il Registro Civile.

Altrimenti si verrebbe a confermare alla Repubblica Argentina la nomea di Repubblica pretina.

+

Chi ha assistito alle due riunioni tenutesi per preparare le feste a beneficio del patrio nosocomio, ha dovuto convincersi di molte cose:

1° Che non basta la miglior volontá per coprire certe cariche; ci vuole intelligenza e pratica.

2° Che fino a tanto che formeranno parte delle commissioni i *parolai*, non si verrá mai a capo di nulla.

3° Che si puó essere Console di S. M. il Re d'Italia e lasciare al tempo stesso con *rara* impassibilitá che l' Italia ed il Re siano oltraggiati nelle loro più splendide glorie.

4° Che la logica ed il buon senso non hanno accesso alla sala delle riunioni (la proposta Ambrosetti] accettata prima e rigettata poi ne é prova lampante).

5.° Che la calma e la buona creanza non sono prerogative dei signori — almeno di molti — presenti alle riunioni.

6.° Che politica e caritá non possono andare d'accordo.

. . . .

. . . .

Il resto lo canta l'organo; é la caritá che lo impone.

+

Per finire.

Un colmo di freddura al tribunale.

Il presidente domanda all'imputato quale fu il motivo che lo spinse ad uccidere la moglie.

— Sposandola fui *cieco* — dice quel degno galantuomo — mantenendola, mi costava troppo, non potevo più *andare avanti:* l'ammazzai, ed ora eccomi *ve-do-vo.*

Il presidente cade fulminato.

MENALCA.

— Sicuro, anche quello. Dopo tutto, le giovenche e i buoi, sono animali eminentemente filosofici e riflessivi.

— Non divido questa tua opinione ......

— Perchè?

— Perchè mi ricordo sempre che una giovenca mi mandó una volta a male una graziosissima avventura.... diró cosi autunnale, che avevo cominciato a imbastire.

— Oh, davvero! Racconta, racconta ...

— Sentiamo la storia della giovenca.

— Udite, udite!

— È una storia semplicissima. Un'autunno io era andato a passare due o tre settimane in campagna, presso un mio cognato. Uno de' miei gusti prediletti era quello di andarmene a zonzo per i campi, o la mattina, o verso il tramonto....

— Andavi forse a caccia di qualche contadinella........ leggiadra e bella!

— No.... il mio scopo invece era quello di incontrare una vezzosa e simpatica signora, una vedovella, nostra vicina, la quale, pare, aveva gli stessi gusti miei, e passeggiava sempre per i sentieri e per le viuzze campestri, in compagnia di una sua bambina....

— Ah!.... era una vedovella? ...

— Si....

— Io adoro le vedove.

— Avevo cominciato col salutarla; poi col rivolgere qualche parola, qualche complimento alla bambina. E cosi a poco a poco ero diventato amico della madre....

— Il sistema è vecchio ma buono. Continua.

— La nostra amicizia era molto.... campestre, molto poetica: si parlava molto della natura, delle sue grandi ed eterne bellezze; della esistenza quieta lezzi della città. Dopo qualche giorno io avevo arrischiato una galanteria non più alla bambina, ma alla mamma...... una mammina simpatica e seducente.... La galanteria era stata accolta con un sorriso, e! io aveuo fatto un passo innanzi. Bene, un bel giorno io aveva arrischiato la mia brava dichiarazione.... La leggiadra vedovella non mi rispose nè si nè no; mi disse che ci avrebbe pensato, e che il giorno dopo mi avrebbe fatto conoscere le sue intenzioni....Potete figurarvi la mia impazienza...

— Ce la figuriamo. Al fatto, al fatto.

— Eccomi. Il giorno dopo io corro all'appuntamento, in mezzo ai campi, in un sentieruzzo largo appena due persone.... Giro intorno gli occhi, e vedo la mia bellissima vicina, in una elegantissima e freschissima TOILETTE da campagna, venire avanti lentamento, insieme alla sua bambina. Le corsi incontro. Mi accolse in modo da farmi ritenere e credere che sarei stato il più felice degli uomini. In quel momento io fui convinto che il mio destino era di sposare una vedova.... Invece ...

— Invece!

— In un campo vicino, diviso dal sentiero appena da un fossatello a metà pieno d'acqua limacciosa, v'era una giovenca la quale s'era fermata a guardarci attentamente.

— Chissà.... forse cercava di capire l'argomento dei vostri discorsi.

— Può darsi. Dunque io stavo sciorinando una protesta, una dichiarazione eloquentissima, e la bella signora mi lasciava stringere e baciare una manina adorabile, mentre la bambina correva e saltava davanti a noi, dando la caccia alle farfalle.

MADRIGALE

Se diventassi un' ape irrequieta
cui d' ogni fiore il desiderio tocca,
sprezzando quelli onde il giardin s' allieta
vorrei succhiare il fior deila tua bocca,
suggere la dolcezza che vi abbonda
se diventassi un' ape vagabonda.

*
* *

Vorrei su l' arco de le labbra care
fermar le picciolette ali vivaci,
indi tornar ronzando a l' alveare
cón un soave carico di baci
e farne miele in grembo ad una rosa,
se diventassi un' ape industriosa.

MELIBEO.

EPIGRAMMA

« La legge a tutti è uguale»
sta scritto su pei muri del tribunale.
Ugual per tutti anche la piova scende;
chí ha un ombrello peró se ne difende
e chi non l' ha, la prende.

NISO.

RISATE

In un negozio di biancheria.

— Voi avete torto, signore, di non comprare una dozzina di queste calze. Esse non si consumano mai; sono eterne. Tutte le signore che ne hanno fatto acquisto, son venute subito a ricomprarne.

—

All'istruzione delle reclute.

— Vediamo. Voi avete a destra l'occidente, a sinistra l'oriente, questo lo sapete. Ora ditemi che cosa avete dinanzi!

Il soldato, dopo matura riflessione:

Il naso, signor caporale.

Il caporale non prosegue nelle sne interrogazioni.

—

Dopo una conferenza sul commercio.

— Come, l'America del Sud é cosi poco incivilita?

— Perché?

— Il disserente ci ha parlato molto d'importazione e di esportazione; ma non ha punto accenanto che l'America del Sud abbia anche la deportazione ...

—

Il professore X é esaminatore.

Dopo essersi lungamento raccolto, fa al candidato questa domanda:

— In qual caso un condannato a morte puó essere condannato una seconda volta?

L'esaminando sbalordito non risponde.

— Quale idillio.

— La bambina — vedete che combinazione — quella mattina era vestita tutta di bianco, con un gran nastro rosso svolazzante Forse quel color rosso deve aver fatto impressione sulla giovenca, perché questa spicca due o tre salti, attraversa il fossato e ci viene incontro di corsa. La cosa era avvenuta cosí rapidamente, che neanche ebbi il tempo di accorgermene, e giá la giovenca mi teneva a tiro delle sue corna. Io, saró franco, in quel momento ebbi paura. Mentre la signora, spaventata, si ritraeva indietro, io non mi accorsi di essere sull'orlo del fossato, e....

— Vi cadesti dentro, capofitto.

— Appunto.....

— E la giovenca?

— Quella maledetta bestia appena mi vide che diguazzava come un'anitra giú nell'acqua sporca e fetida, mandó due o tre muggiti, tornó indietro, rivalicó il fossato e si porto di nuovo nel prato, dove riprese la sua attitudine ironicamente contemplativa.

— E tu?

— Io mi arrampicai sul sentiero, conciato.... potete immaginarvi quanto e come. Cosí bagnato e sudicio, tutto una zacchera da capo a piedi, dovetti presentarmi alla mia dama.... la quale al vedermi scoppió in una sonora risata, mentre la bambina mi si avvicinava ed esclamava:

— Uh,.... come puzzi.

Ed era vero.... Io puzzava maledettamente. Come volete che ridotto in quello stato io potessi riprendere il filo della mia dichiarazione? Non c'era da pensarci piú.... Mi affrettai a prendere congedo, e tornai a casá a fare un po' di polizia personale. Ma oramai la mia buona fortuna era annegata giú in quel fossato. Non ci fu piú verso di ritornare su quel tema. Ogni qualvolta mi incontrava, la bella signora sí metteva a ridere ... e addio dichiarazione. Cosí, io devo a quella indiavolata giovenca se non sposai una vedova.

— E te ne lagni? Forse é stata la tua fortuna.

— Perché?

— Perché se tu sposavi la tua vedovella eri un uomo morto. Caro mio, le vedove non si sposano. Sono creature pericolose alla quiete coniugale. Non solo non si ha con esse la sicurezza per l'avvenire, ma neanche quella del passato, che é tutto dire.

— Ma perché sei cosí accanito contro le vedove?

— Io lo so ... Dovete sapere che una vodova ne ha fatto una di barbina al nostro buon amico ....

— Davvero?.... Fuori l'avventura..... Venga il racconto della vedova....

— Bene, se lo volete, ve la racconteró io stesso, questa avventura... Tanto fa....

— Bravo. Sei un ragazzo di spirito.

— Dunque silenzio, reclamo tutta la vostra attenzione. Nel l'anno....cioé circa tre anni fa io mi trovava a Firenze. Non so come né in quale peregrinazione ci fossi capitato, né perché non sapessi risolvermi a venir via e a tornare a casa mia. Fatto é che io vi stava bene. Aveva molti amici, e parecchie relazioni con egregie famiglie della cittá. Fra gli amici, ne avevo uno, che si chiamava Orlando, un simpaticissimo giovinotto, col quale eravamo diventati intimi fratelli. Ogni giorno si desinaba insieme alla trattoria, la sera insieme si andava a teatro o in societá. Fra noi non c'erano segreti. Anzi, piú di qualche volta, Orlando, quando gli capitava qualche galante avventura

Il professore X. dice allora gravemente:

— Quando non é stato giustiziato la prima volta.

—

In un ballo aristocratico:

— Signore, ve lne prego, lasciatevi stringere la mano; tanto per parere che io qui conosco qualcuno....

— Volentieri, signore; io sono nello stesso caso vostro.

—

Ad un concerto gratuito, un tormentatore del pianoforte fa sentire un diluvio assordante senza costrutto.

— Ma questa é musica turca, esclama inorridito uno degli astanti.

— Al contrario; é musica sinceramente cristiana; la mano destra del pianista non sa quello che fa la sinistra.

—

Al Tribunale.

Un sergente dá la consegna al soldato che sta di guardia sulla porta d'ingresso:

— Ricordatevi di non lasciar passare persona se prima non ha deposto bastone ed ombrello.

Poco dopo Procopio fa per entrare.

Il soldato allora gl'intima di posare bastone ed ombrello.

Ma io non ho né l'uno né l'altro, risponde Procopio.

— Allora io non posso farla passare.

—

Alla lezione di geografia.

Il professore interroga Procopio;

— Ditemi di quale nazione sia capitale la cittá di Copenaghen?

Procopio rimane li come un citrullo. I suoi compagni, con carita di prossimo, gli sussurrano alle orecchie:

— É la cupitale del Belgio ... no, é della Francia.... della Spagna, ti dico.. bada, é del Portogallo.. della Turchia..

Procopio, tutto confuso, risponde balbettando:

— Creda, signor professore, le opinioni sono diverse.... i geografi non vanno d'accordo.

OH LA É COSÍ....

(a proposito della giustizia turco-mericana)

——

Se losco dalla fame un disgraziato
ruba un pane.. . gli é subito arrestato
e.,.. detto fatto.... al carcer condannato;
ma se per fame.... di disonestá
un *pesce grosso* ruba.... e via sen va,
chi tenta mai di dirgli: fermo lá ! ?
O se lo piglian.... resta sottinteso
ch' esce dal tribunale onesto e illeso !

Astarotte.

PERCHÉ ?

——

Era Ghita una vispa forosetta
Dai grandi occhioni neri, e a un vagheggino.
Che protestando amor la demonietta
Solea tentare, rispondea : «Perché ?»

ricorreva a me perché gli prestassi per due o tre ore il mio appartamentino, un alloggio delizioso, elegante.... e liberissimo. Quivi, il mio buon amico.... riceveva le sue conoscenze femminili. Qualche volta io, apposta, tornavo a casa quando Orlando era ancora in compagnia della tortorella ... e allora, dopo le scambievoli presentazioni.... io raccoglieva le briciole del banchetto.....

— Ah!... bellissima! Cosi tu avevi un fornitore con poca spesa.

— Precisamente. Ora, dovete sapere che un giorno passeggiando lentamente alle Cascine, fumando il mio sigaro, incontrai una signora, una giovane e bellissima signora, alta, slanciata, dalla figura elegante e voluttuosa. Aveva seco due leggiadrissime bambine. Mi colpi, mi fece impressione. Il lampo che sfavilló dai suoi occhi neri mi scese diritto al cuore. La signora mi passó accanto, mi guardó, e tiró diritto per la sua strada. Io lentamente mi voltai, e pian piano la seguii alla lontana...

— Benissimo. Allorá incominciasti l'assedio alla piazza....

— Precisamente. Mi informai destramente; seppi che era vedova, con due bambine, che viveva sola, e si chiamava di nome Abigaille.

— Che nome biblico!

— Dopo di averle ronzato intorno parecchio tempo, dopo di essermi fatto, diró cosi, osservare, mi feci coraggio e le scrissi una breve ma ardentissima letterina. Mi rispose dicendo che accettava di fare la mia conoscenza, senza prendere alcun impegno; che poi, dopo che mi avesse conosciuto bene, avrebbe deciso; che mi facessi presentare nella famiglia tal di tale, dove ella era intima di casa, e dove l'avrei conosciuta. Cosi feci. Due sere dopo, io mi trovava alla presenza della bellissima signora e avevo la fortuna di stringerle la mano. Ah, che stupenda creatura, amici miei, che occhi, che labbra, che forme. E vedova. Io allora adoravo le vedove. Ve ne faró vedere il ritratto, che conservo a casa.

Da quella sera io potei vedere di frequente la mia adorata, la quale pareva corrispondesse a' miei sentimenti. Finché un bel giorno, mentre io stringeva l'assedio, Abigaille, mi domandó a bruciapelo, se io intendevo di sposarla.

Rimasi un po' spaventato, lo confesso; tuttavia non mi raffreddai, e pronto risposi che io non desiderava altro che di sposarla, che di essere felice...... ma legalmente, ecc. Abigaille sorrise ..... e quella sera mi permise che le deponessi un bacio sulle labbra. Oh, quel bacio! Aveva labbra di fuoco quella donna. Mi ricordo che ne provai tale impressione, che non dormii per tutta la notte ..... Diventai piú premuroso, piú ardente, piú .....

— Dici pure piú audace....

— Precisamente. Giá, pensavo, é vedova; dunque non dovrebbe piú provare certe sorprese, né avere certe ritrosie. Che diavolo! Ma la signora Abigaille sapeva il fatto suo e mi teneva a stecchetto. Qualche bacio, qualche carezza, qualche piccola licenza, lasciava correre, ma piú in lá, niente. E sorridendo voluttuosamente, mi diceva: No, amico mio, no... Abbi pazienza .. quando saré tua moglie!.... E cosi io finiva di perdere il cervello.

— Avresti perduto poco!

— O poco o molto, quello che ho mi serve abbastanza. Un giorno, l'amico Orlando, confidente de' miei amori, mi dice: Senti ... domani dalle 12 alle 3, mi faresti un piacere?.... Quale? rispondo. Di andartene a passeggio, replica il briccone. Ho capito, osservo io, hai bisogno del mio quartierino.... Chi é?.... Si puó saperlo?.... Ah no, esclama Orlando, questa volta no. Si tratta di una signora.... per bene, e ti prego di non insistere. Bene bene, conclusi, sarai servito.... E ri-

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Oopedicos.

+

Ti daró dei superbi giustacuori,
Lui le dicea talor, se esser vuoi mia.
Se esser vuoi mia io ti daró tesori.
Ma la fanciulla rlspondea : «Perché ?»

+

Del piú verace, del piú ardente amore,
Sospirando dicea, io t' amai sempre,
A te fedel sempre sará il mio core.
E la fanciulla ripetea : «Perché ?»

+

Ma d' una chiesa un dí presso al portone:
Qui v' é l' anello e il sacerdote é quí.
Entriam, ti sposeró, disse il garzone,
Ed essa non rispose piú : «Perché ?»

G. G.

CRONACHETTA

Cassa di Rimpatrio

I Soci della Cassa di Rimpatrio sono convocati in Assemblea pel giorno 14 corrente alle ore 1 1[2 pom. nel locale del circolo Italiano per trattare dei seguenti oggetti :

1.° *Nomina del Cosiglio Direttivo.*

2.° *Resoconto.*

IL SEGRETARIO.

B. Aires, 3 Agosto 87.

Generosa oblazione

La vedova ed il figlio del compianto cav. Stefano Larco hanno voluto con gentile pensiero commemorare la data anniversaria dell'estinto marito e padre, erogando la cospicua somma di quattrocento pezzi a favore del nostro Ospedale.

E' il miglior modo di onorare la memoria dei cari defunti.

—

Caffé « Roma »

Collo splendido nome della cittá dei Cesari s'intitola il caffé di cui si inaugurerá l'apertura questa sera in Via Artes N. 44, e che é proprietá del nostro connazionale, sig. Giovanni Marengo.

Sappiamo che il sig. Marengo non ha risparmiato spese e fatiche perché il suo stabilimento possa gareggiare coi migliori della Capitale.

Ringraziandolo del cortese invito, gli auguriamo prosperi affari.

SCIARADE

1.

Porta luce il *primiero,* é l'*altro* un suono ;
Celebre il *tutto* fu per l'abbandono.

2.

In petto l'*un*, l'*altro* sui monti, in mare
Il mio *total* sempre tu puoi trovare.

3.

In aria sta il *primiero,*
E l'*altro* sta vicino, e il *fin* lontano,

spetteró il tuo segreto. All'indomani, alle 11 e mezza, io uscivo di casa, e andava a fare una gita fuori di porta, dopo di aver consegnato la chiave a Orlando, che poco dopo convertiva la mia stanza.. ... in una specie d'isola di Citera. Erano circa le 4 quando io ritornai a casa. L'appartamentino era vuoto; peró v'era rimasto un profumo insolito.... acuto, gradevole.... Briccone di un Orlando; — pensai tra me. Sarei curioso di conoscere la signora che é venuto qui...... Deposi il bastone e il cappello, e girai lo sguardo intorno, nella stanza da letto, dove regnava un disordine pieno di.... espressione........

— Tocca via....

— Silenzio.... Quando, girando l'occhio, vedo sopra un tavolino di lacca un oggetto che attrae la mia vista.... Era un FICHU. Diavolo! — pensai. — La colomba ha dimenticato qui una penna! Raccolsi il FICHU, e lo guardai attentamente.... Ad un tratto mi sentii come una botta al cuore. Per Iddio! — esclamai ad alta voce — ma questo FICHU io lo conosco.... certo.... Lo guardai meglio, lo voltai e rivoltai.... Ahimé! Non c'era dubbio possibile. Era il FICHU della signora Abigaille; glielo avevo comperato io stesso!

— Ah, bella, magnifica, stupenda! ... E tu allora, che cosa hai fatto?

— Io?.... Feci molte cose. La prima fu di lasciarmi cadere sopra una sedia, como svenuto; la seconda fu di riavermi e tirare una mezza dozzina di moccoli da far crollare una basilica; la terza di scoppiare in una sonora risata... Allora capii che dopo tutto quel FICHU era stato provvidenziale, e che con un po' di furberia c'era da trarne dei vantaggi.... Bah — mormorai asciugandomi il sudore della fronte — é tanto di guadagnato.... Presi il FICHU e lo piegai accuratamente ravvolgendolo in un foglio di carta rosa. Poi corsi in cerca di Orlando. Questi appena mi vide, provó un certo turbamento; ma, rimettendosi, disse: Tu? Che cosa c'é?.... C'é, risposi, che la donna che tu hai condotto in casa mia, era la signora Abigaille. — Come. Chi te l'ha detto? .. Come lo hai saputo? — Bravo? Quando si va in casa di un amico.... a tradirlo con la sua fidanzata, non vi si lasciano traccie del proprio passaggio.... Povero Orlando. Quando mi ricordo la faccia ch'egli aveva in quel momento mi viene ancora da ridere..... Lo lasciai confuso e imbarazzato, e corsi dall'Abigaille.... Mi accolse affettuosissimamente; ma guardandola meglio, mi parve di scorgere nel suo viso i segni della colpa. Sono venuto, le dissi, a restituírvi un oggetto che avete smarrito o dimenticato......

— Io, ella esclamó. Dove? Che cosa? — Ecco, é il vostro FICHU, che avete lasciato in casa mia, dopo di esservi stata tre ore con Orlando.

— Bellissima. E Abigaille?

— Grida, pianti, disperazione... confessione generale....

— E poi?

— E poi che cosa?

— Non l'hai mica sposata?

— Eh credo bene, perché sono ancora scapolo.

— Ma l'hai lasciata cosí?

— Cosî veramente no ...

— É ritornata a casa tua, la ... bella peccatrice?

— Si, vi é ritornata.... ma....

— Ma?

— Ma di nascosto da Orlando....

— Oh bella, Perché?

— Perché Orlando l'ha sposata ....

— Ah...... ....

E sta spesso l'*intero*
Alto cosí che l'occhio il cerca invano.

4.

Il mio *primiero*
Fu quel *finale*
Che un'oste intera
Col micidiale
Brando terribile
Esterminó....
Cosí uno storico
Vate cantó

Il *tutto* in arte
Fu cosí grande,
Che in ogni parte
Sua fama spande
Dal dí che un tempio
Tale innalzó,
Che il mondo Empireo
Nuovo il chiamó.

—

Spiegazione delle sciarade precedenti

Pa - ras - siti Sol - lazzo De - nari Santi-ago.

AVVISI

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado
SOBRE METALES
de B. BIONDI — Calle Victoria 540.

La Italo Argentina
Establecimiento Industrial de Herreria y Fábrica de Carretillas
DE
PABLO GRILLO y C.
Calle Crucero *al lado del N. 16*
BOCA DEL RIACHUELO

Dr. ATTILIO BORASCHI
Paraná 285
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 3 ALLE 5 POMERIDIANE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÁ RIUNITE
FLORIO E RUBATTINO
CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica
VINCENZO FLORIO
Partirá il Agosto per Genova, Napoli e scali

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica
WASHINGTON
Partirá il 15 Agosto per Valparaiso, Callao e Scali

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica
PERSEO
Partirá il 1 Settembre per Genova, Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.
Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.
Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 313.

FÁBRICA DE CAL
L. CERRANO y C.
Pantelefono N. 94 Buenos Aires.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.
A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos
Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Biblioteca Pubblica
Perú 142

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 18 AGOSTO 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

—

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m[n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m[n. *oro* *e Terza classe* 45 $m[n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232–RECONQUISTA–236

Barberia di Giovanni Grossi - ***Charcas 488.***

Si eseguisce qua lunque lavoro in capelli.

BANCO D'ITALIA E RIO DELLA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*

Riserva al 31 Dicembre 1886... $ *544,700* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1[2	»	3 1[2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri ***Corredor*** - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, ***Dorador*** - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA